



Elezioni regionali 2019 – Piemonte

Le risposte alle 30 domande di Legambiente

di Giorgio Bertola, candidato presidente per Movimento 5 Stelle

- 1) Mobilità sostenibile. Ritiene che i temi della mobilità sostenibile, ed in particolare la disincentivazione all'uso dell'auto privata non solo nei centri urbani ma anche per tutti gli spostamenti casa-scuola-lavoro, siano prioritari rispetto ad esempio alla realizzazione di nuovi assi viari? Considerata la carenza di fondi intende privilegiare il trasporto pubblico su ferro o quello su gomma?**

Il M5S da sempre si batte per la riduzione della mobilità privata a favore del TPL e degli spostamenti sostenibili, le nostre azioni in Consiglio Regionale in questi anni hanno dimostrato come il monitoraggio e le sanzioni per i gestori del TPL inadempienti, siano parte fondamentale della razionalizzazione del servizio (introdotto nella L.r.1/2000) per potenziare il servizio di trasporto collettivo a favore del cittadino. Abbiamo presentato una legge (non discussa dall'attuale maggioranza nonostante fosse all'ordine del giorno del Consiglio da oltre 1 anno), per la riapertura delle linee sospese e l'introduzione di un nuovo principio di gestione della domanda debole e dei servizi minimi, i quali sono stati finalmente ridiscussi grazie al nostro intervento che ha portato allo sviluppo di un piano triennale dei servizi che ne comprende la ridefinizione. Una riorganizzazione è quindi fondamentale nel sistema di Trasporto Pubblico, che privilegi il servizio ferroviario e reingegnerizzi il servizio su gomma evitando sovrapposizioni, creando servizi di adduzione nei poli di interscambio modale sviluppando nuovi movicentri che privilegino la penetrazione cittadina con sistemi condivisi e di TPL.

- 2) Infrastrutture. Ritiene prioritaria la riapertura delle linee ferroviarie tagliate in tutto il Piemonte nel 2011/2012 e il completamento e l'apertura a Torino delle stazioni ferroviarie sotterranee Dora e Zappata e l'ulteriore potenziamento del Sistema Ferroviario Metropolitano?**

Assolutamente sì, il nostro programma si basa soprattutto sul principio di ridare al cittadino la possibilità di muoversi con il TPL soprattutto ferroviario nei territori in cui insiste un'infrastruttura ferroviaria. Il M5S, sia al livello comunale che regionale, si è battuto per il

potenziamento e il rinnovo delle infrastrutture ferroviarie in primis, dando voce ai cittadini sui disservizi e le problematiche create da una mala gestione del servizio. La battaglia è stata incentrata sul principio che al centro dell'attenzione e delle politiche sui trasporti vi siano il cittadino e le sue necessità, non il gestore ed i suoi interessi economici. Abbiamo monitorato, per quanto era nelle nostre possibilità, la nuova gara sul trasporto ferroviario metropolitano, e monitoreremo che ne vengano rispettate le nuove regole e servizi. Il primo punto del programma nella parte infrastrutture è "Potenziamento del sistema urbano di trasporto di massa" inteso come ferroviario e gomma, perchè i centri urbani devono essere decongestionati per migliorare la qualità ambientale e la vivibilità.

3) Mobilità e turismo sostenibile. Considerato il crescente interesse turistico delle aree vinicole piemontesi, ritiene che la riapertura delle storiche ferrovie piemontesi ed il restauro dei fabbricati ferroviari storici possano creare a loro volta motivo di attrazione con un relativo indotto economico, ed intende quindi impegnarsi in tal senso?

Come già detto in precedenza, sicuramente sì, la nostra legge sulla riapertura delle linee sospese ne è la dimostrazione palese. L'impegno del movimento 5 stelle è proprio quello di ridare vita a 535 km di linee ferroviarie che sono un valore inestimabile per il territorio e un mezzo fondamentale per ridurre l'uso dell'auto privata e rilanciare forme di turismo alternative.

4) Mobilità sostenibile. A seguito dell'attivazione della nuova rete ferroviaria ad Alta Velocità ed in particolare della linea Torino-Milano, il Piemonte Meridionale ha assistito ad una progressiva riduzione e deterioramento dei collegamenti verso Est, principalmente verso Milano, Bologna, Roma ed il Sud Italia. Ritiene necessario migliorare questa situazione di grave isolamento e come?

Il M5S con i suoi consiglieri regionali ha più volte chiesto, anche con atti di indirizzo, di porre l'attenzione sul potenziamento delle infrastrutture meridionali creando collegamenti interregionali per raggiungere Piacenza e Bologna ed evitare ai cittadini l'annoso problema di dover raggiungere Milano o Torino per usufruire del servizio AV. Siamo consapevoli della complessità del problema ed ora con il nuovo Governo nazionale le nostre richieste stanno avendo finalmente seguito per far avviare degli studi che possano dare risposta ai cittadini, cosa mai avvenuta in passato.

5) Smog e mobilità sostenibile. A partire dal nuovo Piano regionale per la Qualità dell'Aria intende promuovere un sostanziale cambio di abitudini di spostamento della popolazione oltre alla necessaria ma non sufficiente elettrificazione del parco mezzi pubblici e privati? In tal senso ritiene importante superare e con quali modalità l'attuale deficit di comunicazione e sensibilizzazione che accompagna le politiche a favore della mobilità sostenibile?

Il Piano per la Qualità dell'aria è solo il primo passo, infatti bisognerà rendere effettive le proposte al suo interno con lo sviluppo dei piani stralcio. Il M5S sarà in prima linea con tutti i principi enunciati nel programma ambiente e trasporti per far sì che questo piano non resti un mero strumento sulla carta, ma possa dare l'avvio a politiche che riducano l'uso dell'auto

privata incentivando nuove forme di mobilità e l'uso del TPL. L'elettrificazione del parco mezzi è un obiettivo che deve essere raggiunto e non di facile realizzazione visti i costi ancora troppo alti.

6) Mobilità sostenibile. Considerate le competenze regionali nella legislazione urbanistica, ritiene necessario introdurre una norma sugli standard urbanistici per le nuove edificazioni e insediamenti commerciali e/o sportivi non più legati all'offerta di aree a parcheggio privato ma all'effettiva esistenza di sistemi di trasporto collettivo, anche al fine di evitare lo svuotamento commerciale dei centri storici?

La materia degli standard urbanistici risulta essere di competenza nazionale, infatti la norma di riferimento è il Decreto Interministeriale 1444/68. Ciò non toglie che si potrà parlare di strumenti che guardino ai servizi ed all'aspetto qualitativo del territorio urbano e urbanizzato, come fatto dalla Regione Lombardia con il Piano dei Servizi, che rappresenta lo strumento di transizione dallo standard quantitativo (espresso in mq di aree per servizi) a quello prestazionale (che si esprime con unità di misura in grado di quantificare il grado di soddisfazione degli utenti). Questo quindi potrà portare con sé delle politiche volte al potenziamento dei servizi pubblici che potranno garantire il raggiungimento dei luoghi commerciali senza bisogno di utilizzare l'auto privato.

7) Consumo di suolo. Ritiene che il consumo di suolo agricolo per far posto a nuove edificazioni, nuovi assi viari, nuovi insediamenti produttivi etc. sia un problema prioritario per il Piemonte e intende quindi impegnarsi per promuovere una legge regionale che fermi in tempi brevi il consumo di suolo agricolo e imponga di valutare qualsiasi altra alternativa già nelle prime fasi progettuali?

Il problema del consumo di suolo è alla base del nostro programma urbanistica. Le nostre città e i nostri paesi hanno assoluta necessità di rivedere i propri meccanismi di pianificazione in un'ottica di qualità urbanistica, di riduzione del suolo occupato e di snellimento delle procedure. Gli strumenti urbanistici degli scorsi decenni hanno creato delle città senza confini con periferie "non luogo". Il nostro compito è di creare meccanismi di ricomposizione e di efficientamento del tessuto urbanizzato, che produca meno dispersività insediativa urbana e la riduzione del suolo urbanizzato ed impermeabilizzato. Perché? Esistono almeno 5 buoni motivi:

1. il suolo è fonte di sostentamento per tutti gli esseri viventi e la "fabbrica" della nostra agricoltura;
2. l'impermeabilizzazione dei suoli ha un forte impatto sugli equilibri idrogeologici e quindi anche sulla nostra sicurezza;
3. la dispersione insediativa urbana porta alla creazione di infrastrutture a rete sovradimensionate che rappresentano un pesante costo realizzativo e manutentivo per la comunità;
4. la dispersione insediativa urbana crea periferie degradate per estetica e mancanza di servizi, una vera culla per il disagio sociale;
5. la proliferazione di aree urbanizzate ed edifici genera una riduzione dei valori immobiliari che a loro volta porta ad ulteriore degrado urbano.

Il nostro obiettivo non è una nuova norma, ma aggiornare la L.R. fondamentale sull'urbanistica, la L.R. 56/1977, una delle migliori norme sull'urbanistica in Italia che però necessita di una revisione e del potenziamento del concetto di stop al consumo di suolo.

8) Consumo di suolo. Ritiene necessario che tutti i Comuni del Piemonte effettuino un censimento sulle abitazioni e capannoni non utilizzati, e tengano conto di questi dati, insieme ad una valutazione credibile dell'andamento futuro della popolazione, nella revisione dei piani regolatori e/o delle varianti?

Come già detto, la valorizzazione del territorio e dell'economia piemontese è il nostro obiettivo e, per questo, è necessaria una lenta e continua ottimizzazione, dobbiamo coltivare la nostra regione con cura e dedizione come le generazioni passate hanno creato i nostri stupendi paesaggi agrari. Così contrapponendo un'economia del bello, buono, ed efficiente a quella del passato industrialista potremmo veramente voltare pagina.

La Pianificazione in un'ottica integrata è qualcosa di diverso e più ampio rispetto a quanto portato avanti in questi anni. Da decenni ormai si lavora su scale che vanno da quella regionale a quella urbana ma, ancora oggi, **lo strumento del Piano Territoriale** ha una limitata forza e scarsa utilità. Il nostro obiettivo è creare una strategia di sviluppo territoriale che apra ad un'analisi non solo urbanistico-territoriale ma anche spiccatamente socio-economica. Non **abbiamo bisogno** di un pianificazione pachidermica ma **di uno strumento concertato con il territorio e perennemente aggiornato che indirizzi la Regione nella sua strategia di sviluppo e nei suoi investimenti sul territorio.**

Il nostro punto fermo rimane il Piano Paesaggistico Regionale che consideriamo uno strumento di tutela e di indirizzo valido. Da qui è però necessario partire per **creare una progettualità territoriale condivisa per utilizzare al meglio le risorse disponibili per la Regione.**

In particolare dobbiamo sforzarci di mettere a sistema i fondi strutturali europei che si andranno a riprogrammare per un nuovo settennio entro il 2021. Non vogliamo che, ancora una volta, i fondi siano dispersi senza una vera strategia. **Per noi la strategia di sviluppo è chiara e fa fortemente leva sulla valorizzazione del territorio piemontese. Il nostro paesaggio e le nostre città non sono solo il motore di uno sviluppo turistico ma anche il valore aggiunto dei nostri prodotti agricoli e manifatturieri.**

9) Inquinamento elettromagnetico. Ritiene che la Regione Piemonte, prima dell'avvento del 5G, debba aggiornare le proprie disposizioni sull'inquinamento elettromagnetico indirizzando i Comuni a predisporre specifici piani di localizzazione degli impianti che, pur assicurando il servizio, riducano il più possibile l'esposizione dei cittadini?

Uno dei punti del nostro programma ambiente, è l'**AGGIORNAMENTO DELLA NORMATIVA SULL' INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO (l.r. 19/2004)** In particolare: monitoraggio e sostituzione WI-FI, iter specifico per risanamento, introdurre il principio che la salute pubblica prevale sull'esigenza del servizio e chi inquina paga, prevedere sanzioni ai gestori se difforme all'autorizzato, maggiori risorse per controlli, informazione rischi elettrodotti, mappatura cabine di trasformazione. Approfondimenti relativi ai controlli e monitoraggi sulla salute umana relativamente alle nuove tecnologie 5G e 6G con ARPA Piemonte.

10) Rifiuti. A partire dall'attuale Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani ritiene che si possano fissare nuovi e più ambiziosi obiettivi e azioni soprattutto nel campo della prevenzione (GPP, appalti con CAM, incentivazione dello sfuso, legge "verso rifiuti zero")?

Il Piano rifiuti urbani è nato vecchio e superato, lo abbiamo detto centinaia di volte in sede di discussione, e proprio per questo andrà presto aggiornato.

Non sono assolutamente sufficienti gli obiettivi individuati da Chiamparino nella Pianificazione dei rifiuti Urbani: prevede entro il 2020 il raggiungimento dell'obiettivo di raccolta differenziata di almeno il **65%** a livello di Ambito Territoriale Ottimale, produzione pro capite annua di rifiuto urbano indifferenziato non superiore a **159 kg** e un valore pro capite di produzione rifiuti pari a **455 kg**.

Il 65% di Raccolta Differenziata è medievale se consideriamo il 90% già raggiunto dal Consorzio Contarina in Italia, che punta al 96,7%. Ma senza andare troppo lontano guardiamo ai risultati del Consorzio Chierese o Consorzio Medio Novarese:

--> Consorzio Chierese al 2017: 80,2% Raccolta differenziata, 77,5 kg/ab anno di Rifiuti Urbani indifferenziati e 391,9 kg/ab anno di Rifiuti totali.

--> IL Consorzio Medio Novarese CMN, con il sacco conforme, passerà nel 2019 da 22.000 ton/a, a meno di 10.000 ton/a **di rifiuto indifferenziato** . Ovvero ha dimezzato la produzione.

11) Rifiuti. Intende favorire una svolta decisa verso la tariffa puntuale, eventualmente con cofinanziamenti per i Comuni che vogliono fare il passaggio, come fatto in passato con il passaggio al porta a porta?

Abbiamo sostenuto il tributo speciale per il deposito in discarica, affinché venissero finanziati i Consorzi per il passaggio alle migliori tecniche di raccolta differenziata al mondo, tra cui la tariffazione puntuale. **Abbiamo perseguito, e continueremo a perseguire, un unico grande obiettivo: far diventare la regione Piemonte la più virtuosa di Europa per la gestione dei rifiuti.** La Regione deve diventare un incubatore di innovazione per la creazione di impianti a tecnologia complessa di trattamento e riciclo rifiuti, anche grazie ai **decreti End Of Waste del nostro Ministro all'Ambiente Costa.**

12) Rifiuti. Si impegnerà a favore di una exit strategy dalla logica dell'incenerimento, passando da un modello lineare ad uno realmente circolare, prevedendo uno stop a qualsiasi nuova ipotesi di inceneritore e il superamento dell'impianto del Gerbido, favorendo piuttosto l'insediamento di impianti utili alla filiera del riciclo?

Siamo stati noi, durante la discussione del Piano regionale di gestione dei rifiuti Urbani, (con più di 550 emendamenti) a chiedere l'abbandono **progressivo del ricorso a discariche per rifiuti indifferenziati e lo stop all'incenerimento dal 2033 in Regione**, ovvero alla scadenza naturale del contratto dell'inceneritore del Gerbido. Per noi è stata una grande vittoria ma siamo consapevoli del fatto che senza tutta la politica di base, **ovvero obiettivi ambiziosi e applicazione della l.r. 1/2018** indirizzati verso l'economia circolare, non si riuscirà ad arrivare al risultato.

- 13) Eventi sostenibili. Ritiene auspicabile che la Regione Piemonte rilasci il proprio patrocinio oneroso esclusivamente ad eventi che garantiscano accorgimenti volti alla sostenibilità complessiva (prodotti del territorio, acqua del rubinetto, attività di educazione ambientale, energia da fonti rinnovabili, risparmio energetico) ed in particolare una corretta prevenzione e gestione dei rifiuti e uno specifico piano per la mobilità sostenibile?**

La Regione dovrebbe **pretendere** che tutti gli eventi a cui rilascia il patrocinio oneroso siano sostenibili. Ma non solo: gli uffici della regione, in attuazione di una mozione del nostro Gruppo, diventeranno Plastic Free a partire dal trasferimento nella nuova Sede Unica.

- 14) Discariche. Le discariche non dovranno essere più necessarie grazie alla raccolta differenziata e all'economia circolare, ma in ogni caso ritiene che la Regione Piemonte dovrebbe almeno pianificarle in luoghi che abbiano una barriera geologica naturale, non mettano a rischio le falde acquifere, non siano alluvionabili e non prossime ad aree di elevata qualità agronomica?**

Sì. Come abbiamo sostenuto in questi anni la Regione **dovrebbe prendersi la responsabilità di pianificare l'insediamento** sul territorio degli impianti a tecnologia complessa, secondo criteri prettamente ambientali (es. assolutamente vietare le aree di ricarica degli acquiferi profondi). Negli anni passati, questo ruolo era delegato alle Province. Quest'ultime non hanno più potuto portare avanti la suddetta pianificazione a causa delle diverse riforme subite che hanno sostanzialmente tagliato le risorse necessarie. Siamo però riusciti a far introdurre questa previsione per le il settore relativo all'amianto, attraverso la nostra l.r. 12/2019 che ha suscitato ampio consenso. La Regione avrà il compito di individuare i criteri ambientali per la localizzazione, a grande scala, di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti contenenti amianto.

- 15) Amianto. Pensa che la Regione debba prevedere un contributo aggiuntivo agli incentivi nazionali (che si spera arrivino presto con la pubblicazione del nuovo decreto) per la sostituzione dell'eternit con il fotovoltaico?**

La Regione già prevede contributi per lo smaltimento dell'amianto, rivolgendosi principalmente alla pubblica amministrazione, scuole, ATC. Bisogna poi studiare con i tecnici un metodo efficace di contributi per la rimozione ai privati. Abbiamo più volte chiesto l'aumento della dotazione finanziaria, ma siamo consapevoli che ci deve essere effettiva disponibilità a bilancio. Faremo il possibile affinché vengano indirizzate più risorse. Fermo restando che il problema principale ad oggi rimane l'individuazione di siti idonei per lo smaltimento e la validazione di nuove tecnologie per il recupero. Un percorso messo in piedi grazie alla nostra l.r. 12/2019, che va a riformare la l.r. 30/2008.

- 16) Fonti energetiche. Ritiene che la Regione Piemonte debba contrastare l'estrazione di combustibili fossili, ma anche indirizzare in modo appropriato le fonti rinnovabili (ad esempio biogas e biocarburanti prodotti solo da scarti e non da coltivazioni apposite, stop a idroelettrico quando riduce la naturalità dei corsi d'acqua, senza deroghe per nessun tipo di strategicità)?**

Chi Governerà, dovrà accettare il fatto che questo sistema socio-economico ha oltrepassato i limiti ed è diretto verso il collasso. I limiti alla crescita includono sia il materiale e l'energia che vengono estratti dalla Terra, sia la capacità del pianeta di assorbire gli inquinanti che vengono generati man mano che tali materiali ed energia vengono utilizzati. Attualmente servirebbero quasi due pianeti Terra per provvedere alle risorse usate dalla popolazione e per assorbire le sue emissioni.

Bisogna lavorare per cambiare la struttura del sistema, accettando che non esistono scenari di reversibilità e lavorando per la mitigazione degli effetti ed una reversibilità sul lungo periodo. Più si continua a procrastinare un cambiamento sostanziale, **a partire dalle nostre abitudini**, più si riducono le opzioni per un futuro a lungo termine dell'umanità e dell'ambiente come lo conosciamo oggi.

Rispetto alle basi dettate dal Protocollo di Kyoto trent'anni fa, in Italia e in regione Piemonte non sono mai state fatte politiche energetiche realmente efficaci ed indirizzate concretamente a scongiurare lo scenario catastrofico preconizzato dagli scienziati, di cui qualche effetto ormai cominciamo a vedere.

La Regione può trasversalmente indirizzare la pianificazione, es qualità dell'aria, piano energetico regionale, PTA, all'utilizzo di fonti rinnovabili ambientalmente sostenibili (quindi non piccoli impianti idroelettrici).

17) Efficienza energetica. In che modo ritiene che la Regione Piemonte possa incentivare l'efficientamento energetico degli edifici privati e come può assicurare che gli impianti di teleriscaldamento abbiano un saldo ambientale sempre positivo anche a livello locale e per tutti gli inquinanti?

La nostra idea è di diminuire in primis la dipendenza energetica e poi sopperire al residuo fabbisogno attraverso le fonti energetiche rinnovabili. La nostra idea è di istituire un **nuovo assessorato energia, clima e edifici** e incentivando la riqualificazione edilizia ed energetica degli edifici. Incentivazione delle fonti energetiche rinnovabili attraverso l'istituzione del **reddito energetico** per le famiglie e basso reddito e attraverso il sostegno alla creazione di **comunità energetiche indipendenti**. Offrire servizi sul territorio attraverso la creazione di **sportelli energia**. Incidere sui costi dell'energia abbattendo il **costo dell'energia** per le aziende attraverso una maggiore quota di cofinanziamento regionale per l'efficienza energetica e fonti rinnovabili nelle imprese, finanziato prioritariamente con i fondi FESR, e differenziazione addizionale accise regionali per incentivare usi sostenibili.

18) Rifiuti nucleari. In Piemonte, ed in particolare nei siti nucleari di Saluggia (VC), Trino (VC), Bosco Marengo (AL) è depositata la quasi totalità dei materiali radioattivi prodotti dall'intera nazione nella pregressa stagione nucleare italiana: ritiene che la Regione si debba opporre alla realizzazione di depositi temporanei negli attuali siti a rischio e debba invece pretendere la realizzazione urgente del deposito nazionale per qualsiasi tipologia di materiali radioattivi, in modo da liberare completamente il territorio?

Conosciamo la situazione e la Regione deve assolutamente pretendere la realizzazione urgente del deposito nazionale per i materiali radioattivi da bassa e media intensità (il

deposito Unico Nazionale non potrà ospitare materiale radioattivo ad alta intensità), in modo da liberare completamente il territorio. Nel mentre è necessario che le operazioni di decommissioning vadano avanti nei siti Piemontesi, tenendo alta l'attenzione sul materiale irraggiato ancora presente e le condizioni di stoccaggio.

19) Verde urbano. Ritiene che la Regione Piemonte debba promuovere e pianificare l'incremento degli spazi verdi urbani e periurbani al fine di contrastare al meglio l'inquinamento dell'aria, l'effetto "isola di calore" nel periodo estivo, la qualità e l'assorbimento delle acque piovane?

Sì. Un tema senz'altro da affrontare compiutamente durante la redazione dei piani stralcio al Piano Qualità dell'Aria.

20) Verde urbano. Ritiene che la Regione debba promuovere attivamente la scrittura dei Regolamenti del Verde pubblico e privato per i grandi Comuni piemontesi che ancora ne sono privi?

Sì. Soprattutto per mettere un punto fermo sulle corrette tecniche di potatura al fine di preservare il nostro patrimonio verde. Non se ne può più di vedere alberi indeboliti da capitozzature e tagli errati ogni primavera.

21) Verde. La Legge nazionale 10/13 amplia il concetto di albero monumentale e inserisce negli ambiti di tutela anche i filari. La Regione Piemonte ad oggi non ha nessuna norma che salvaguardi le formazioni forestali fuori foresta, e tali elementi lineari o puntuali rivestono però una grande importanza dal punto di vista ecologico e paesaggistico. Ritiene che la Regione debba impegnarsi in tal senso?

Il nostro ordinamento giuridico è articolato in livelli. La legge nazionale è cogente su tutto il territorio nazionale. L'ambiente, e quindi la sua tutela, è una materia di competenza esclusiva statale. Le norme statali definiscono lo spazio di manovra delle regioni. Cogliamo comunque lo spirito della domanda e nutriamo gli stessi sentimenti di protezione dei nostri monumenti naturali. Cercheremo di fare il possibile per valorizzare il nostro patrimonio vetusto, a partire dalle scuole.

22) Boschi e foreste. Ritiene che la Regione, a seguito del Testo Unico Forestale del 2018, debba emanare un regolamento che mitighi la visione del bosco come pura fonte di reddito, permetta conduzioni diverse dal ceduo, salvaguardi il paesaggio impedendo abbattimenti massivi e l'apertura di innumerevoli nuove strade forestali, e al tempo stesso valorizzi i boschi come fornitori di servizi ecosistemici, come serbatoi di CO2, e come risorsa naturale?

Come nella risposta precedente, essendo il nostro ordinamento giuridico articolato in livelli non si possono emanare norme regionali in contrasto con il livello gerarchicamente superiore. La cosa certa è che in Italia, è anche in Piemonte, anche se è aumentata la superficie boschiva, si tratta di boschi giovani, poveri di biodiversità perché sfruttati. Si deve

pensare a favorire la creazione di boschi maturi. In maniera che ci sia un'evoluzione naturale e siano un centro di ripopolamento delle specie vegetali e animali autoctoni.

23) Rischio idrogeologico. Ritiene che la Regione Piemonte debba chiedere la revisione di tutti i piani regolatori dei Comuni per rendere sicuri eventuali nuovi insediamenti residenziali, commerciali e produttivi e favorire la ricollocazione di quelli esistenti a rischio?

La normativa prevede già l'aggiornamento di tutti gli strumenti urbanistici al PAI e al PPR, bloccando la possibilità di sviluppare varianti nel caso non si preveda questo aggiornamento.

24) Rischio idrogeologico. Ritiene che la Regione Piemonte debba studiare ed approvare norme cogenti che impongano l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica per la messa in sicurezza delle strade, dei fiumi e dei pendii?

L'uso di tecniche di ingegneria naturalistica è un importante intervento per ridurre gli impatti visivi e ambientali di alcune opere sul territorio, ma l'imposizione o la cogenza non è la strada giusta in quanto è sempre necessario studiare la compatibilità di alcuni progetti. Il M5S si è sempre impegnato perché ogni opera sul territorio avesse il minor impatto ambientale possibile e fosse coerente con il paesaggio e il territorio, battendosi spesso al fianco di Legambiente. L'introduzione dell'uso dell'ingegneria naturalistica è un buon inizio ma c'è bisogno che ogni opera in fase di progettazione preveda e studi l'attuabilità di alcune tecniche e verifichi la compatibilità ambientale delle opere.

25) Torrenti. Ritiene che la Regione Piemonte debba studiare ed approvare norme cogenti che evitino la trasformazione dei torrenti in canali cementificati e senza vegetazione spondale?

Purtroppo, la quasi totalità dei torrenti non segue più un corso naturale. Ma dalla domanda non si intende se si parla di canali minori artificiali o fiumi e torrenti maggiori. Perché in ogni caso la visione di incanalare e costringere il corso d'acqua è superata se non si vogliono subire gli effetti catastrofici. Anche la vegetazione spondale oggi riveste un ruolo di importanza sulla mitigazione degli effetti alluvionali. Non è questione di norme cogenti, ma di adottare norme adeguate che siano in grado di garantire la sicurezza dei cittadini ed il rispetto delle peculiarità naturali del corso d'acqua.

26) Gestione delle acque. Ritiene che la Regione debba rivedere le norme che permettono la captazione massiva di acqua dai fiumi e torrenti nei mesi estivi - riducendo ad esempio a zero la quantità di acqua proveniente dal Monviso che arriva a Torino- non concedendo più deroghe e aumentando i controlli sul rispetto del deflusso minimo vitale?

La risorsa idrica in Piemonte risulta fortemente minacciata a livello qualitativo e quantitativo. Continue deroghe al deflusso minimo vitale, inquinamento nei sistemi acquiferi sotterranei e superficiali, siccità, cambiamento climatico, spreco, invasione di specie alloctone, perdita di biodiversità, eutrofizzazione, sono pressioni che contribuiscono a delineare un quadro dello

stato che non soddisfa i requisiti minimi europei.

Noi siamo per introdurre tutto il necessario al fine di tutelare la preziosa risorsa idrica, soprattutto per la salvaguardia delle risorse non ancora contaminate, e quindi per uscire anche dalle procedure di infrazione e superare il pessimo stato di qualità in cui versano le acque superficiali.

Uno dei nostri punti del programma è proprio il **superamento del regime di deroghe al Deflusso Minimo Vitale**. Nato come temporaneo e diventato strutturale negli anni grazie alle passate amministrazioni.

27) Turismo sostenibile. Ritiene che la Regione Piemonte debba intensificare gli sforzi per promuovere il turismo sostenibile e di qualità nei parchi, nei boschi, in montagna, nelle aree rurali, favorendo la mobilità “dolce” e contemporaneamente limitando le attività motoristiche e l’uso degli elicotteri in montagna?

Risposta Assolutamenti si. Nel programma del M5S vi è una parte sulla ciclabilità e sulla tutela del territorio. Il nostro obiettivo è di incentivare questo tipo di mobilità soprattutto in quelle aree tutelate, ma non solo. Il M5s vuole realizzare un piano con delle linee guida ben specifiche e strutturate per incentivare la mobilità ciclabile su tutto il territorio regionale, implementando le infrastrutture ciclabili già esistenti, creando delle connessioni tra le stesse. Inoltre il trasporto bici sul treno è stato oggetto di nostre battaglie per implementare il servizio e consentire il trasporto delle bici in modo più semplice. Per quanto riguarda l’uso di elicotteri in montagna è chiara la nostra posizione, siamo stati contro la norma. Ci siamo battuti aspramente contro la pratica dell’eliski e contro tutto ciò che crea un turismo di massa e irrispettoso per le nostre montagne.

28) Benessere degli animali. Ritiene che la Regione Piemonte debba impegnarsi studiando ed approvando misure cogenti per aumentare il benessere degli animali di allevamento, vietando ad esempio le gabbie troppo piccole e in generale le pratiche che mirano all’incremento produttivo a scapito del benessere degli animali?

Siamo stati l’unica forza politica a sottoscrivere il documento del tavolo animali e ambiente. Il livello regionale non può introdurre divieti di questo tipo, ma può avere un certo margine di controllo attraverso i fondi strutturali europei. Sosteniamo invece l’introduzione di una normativa comunitaria proprio in questa direzione.

29) Agricoltura. L’uso che attualmente si fa di pesticidi nell’agricoltura tradizionale ha effetti drammatici sulla salute dell’ambiente e delle persone e sia l’Europa che i cittadini chiedono sempre maggiori tutele e attenzioni. Pensa sia importante incentivare l’agricoltura biologica in Piemonte? In che modo?

Si. Un punto del nostro programma è proprio relativo al sostegno a colture sostenibili e agricoltura biologica, attraverso le seguenti azioni:

Sostegno alle forme di agricoltura maggiormente sostenibili con attenzione all’agroecologia e

all'agricoltura conservativa per una gestione migliore delle risorse
Maggiori incentivi per la conversione e mantenimento all'agricoltura biologica, come valida soluzione aziendale ed ambientale, per la riduzione dell'inquinamento da pesticidi, erbicidi e fertilizzanti azotati
Riorganizzazione ed aumento dei controlli sul biologico, per il contrasto del "Falso-Bio" come garanzia per consumatori ed il settore produttivo esistente
Maggiore informazione sulle buone pratiche agricole e tecniche agronomiche (rotazione, sovescio, ecc...), per aumentare la fertilità del terreno attraverso accumulo della sostanza organica e favorire l'attività biologica, microbica ed enzimatica
Contrasto alle coltivazioni di organismi geneticamente modificati (OGM) ed indirizzamento, attraverso anche la formazione specifica degli operatori verso modelli di agricoltura volti all'aumento del valore aggiunto delle produzioni

30) Partecipazione. Quali strumenti intende adottare per coinvolgere e condividere il più possibile le scelte strategiche in campo ambientale con le associazioni e la cittadinanza tutta?

Tutti gli strumenti forniti dalla normativa, spesso inapplicati, e attraverso gli strumenti che meglio conosciamo, ovvero la rete (cablata ovviamente). Come per questi anni passati, per noi le Associazioni ambientaliste e chiunque si occupi di ambiente, Università, Enti etc. avrà sempre un ruolo di prim'ordine nella stesura di piani e norme di competenza regionale.